



C.S.A.
Coordinamento Sindacale Autonomo
Regioni e Autonomie Locali
Coordinamento Nazionale
Via Goito, 17 – 00185 Roma
Tel 06.490036
Fax 06.23328842 – 06.4464779

Sito internet: www.csaral.it; - Posta elettronica: coordinamento.csa@csaral.it
nazionale@pec.csaral.it

DDL STABILITA' – MAXIEMENDAMENTO MOLTO INSTABILE

Alla fine il Governo (ieri) ha finalmente presentato il maxi-emendamento al ddl Stabilità (la cara, vecchia, Legge Finanziaria che, nel bene e nel male era veramente in grado di delineare le linee di finanza pubblica e le misure – in verità non sempre corrette – di politica fiscale).

Delle “100 misure per il rilancio del Paese”, più volte declamate (o sarebbe il caso di dire “pubblicizzate” dal Governo), ne rimangono in piedi solo 25: dimissioni, liberalizzazione (?) delle professioni, mobilità nel pubblico impiego, incentivi al part-time e all'apprendistato, sgravi fiscali sulle infrastrutture, riforma (ennesima) del processo civile, semplificazione (?) della pubblica amministrazione, fondi per la sicurezza.

Nello specifico.

Per le pensioni: aumenta l'età di accesso alla pensione di vecchiaia per uomini e donne, dal 2026 non si potrà andare in pensione prima di aver compiuto 67 anni di età, a prescindere dalle finestre più o meno mobili ancora vigenti, e dal principio dell'aspettativa di vita, che doveva essere il volano della rivoluzione copernicana del nuovo sistema pensionistico.

Nel pubblico impiego: i dipendenti ritenuti in esubero (da chi e come, non è dato sapere) scatterà la mobilità; in caso di mancata collocazione in altre amministrazioni, ci sarà una sorta di “cassa integrazione” di massimo due anni con una indennità pari all'80% dello stipendio.

Le altre misure prevedono l'eliminazione delle tariffe minime professionali; la liberalizzazione dei servizi pubblici locali che “dovranno valutare l'opportunità di procedere all'affidamento simultaneo con gara nel caso in cui questa scelta sia vantaggiosa”; verranno dimessi gli immobili pubblici (inclusi i terreni agricoli) attraverso il conferimento degli stessi a uno o più fondi comuni di investimento o società immobiliari (che compreranno così a costo di valutazione Ute, e rivenderanno – o affitteranno – a prezzo di mercato).

Per rendere poi strutturale il bonus fiscale ai gestori di distribuzione di carburante, verrà aumentata ancora di un millesimo di euro l'accisa sulla benzina verde e il gasolio a partire dal 2012, e di un ulteriore mezzo millesimo nel 2013.

Così, visto che l'inflazione, anche sotto la spinta del rincaro dei carburanti e per l'aumento dell'iva ordinaria al 21% si è già assestata ad ottobre al 3,4% (contro la media europea che rimane ferma al 3%), e il decreto milleproroghe già consentiva alle amministrazioni regionali, in caso di eventi eccezionali, di aumentare fino a 5 centesimi al litro le imposte sui carburanti, il Governo non trova di meglio da fare che procedere sulla strada dell'aumento della inflazione, e senza tener conto, ancora una volta che il costo della vita viaggia al doppio rispetto all'aumento dei salari, fermo al +1,7% del mese di agosto.

Al di là della situazione economica internazionale, che è certamente grave perché ormai “sistemica” (quello che tutti i governanti dei Paesi occidentali non dicono), delle tensioni nell'Eurozona (divenute ormai consolidate perché nell'Eurogruppo prima e nel Consiglio europeo poi non si decide sull'effettivo assetto politico e di politica monetaria che l'istituzione Europa dovrebbe dotarsi), ancora una volta ci ritroviamo con delle decisioni che, di fatto, non rimediano al vero problema del Paese in questo momento: la fiducia dei suoi cittadini, la fiducia dei lavoratori, l'assoluta mancanza di prospettive per lo sviluppo.

Perché in questo terzo correttivo alla manovra economica (lo preconizzammo nel mese di luglio, e mai come oggi scriviamo che speravamo di essere pessimi aruspici e di non avere ragione a prevederlo), ancora una volta, di concreto per chi in questo Paese ci lavora, e continua nonostante tutto a crederci, c'è nulla che valga la prospettiva di confidare in una ripresa.

Comunque continueremo a farci sentire – come e con la forza di sempre – in tutte le sedi istituzionali.

Un Paese migliore, uno stile di vita migliore, una più efficiente organizzazione e regolamentazione del lavoro, sono diritti per i quali continueremo a “combattere” per tutti i lavoratori.